

## Relazione Presidente

Assemblea Delegati 27.04.2021

Si chiude quest'anno un triennio complesso; ogni anno potrebbe essere ricordato con poche parole o nomi significativi.

Il 2018, è stato l'anno dell'avvio del cantiere del Rifugio Boé, della ricostruzione delle relazioni con il CAI e della Translagorai. Mediazione e controllo sono stati i presupposti per affrontare e governare queste diverse situazioni, convinti della necessità di processi aperti e partecipati, del dovere di ascolto e valutazione delle tesi altrui.

È stato anche l'anno della tempesta Vaia, uno sconvolgimento che ha cambiato versanti boschivi e paesaggi e che ha comportato un enorme sforzo nella ripianificazione degli interventi sulla rete sentieristica negli anni successivi e in quello corrente. Due dati significativi: a fine 2019 erano pari a 700 km circa le tratte impraticabili, ridottesi a circa 155 a fine 2020.

Nel 2019 per la prima volta è stato adottato un Documento di programmazione, che ha tracciato alcuni obiettivi strategici per un processo di innovazione strutturale: sono state costituite due nuove commissioni consultive (amministrativo-legale e comunicazione); sono stati riorganizzati gli spazi funzionali interni, è stata restaurata la facciata del Palazzo Saracini Cresseri, si sono poste le basi per una nuova immagine coordinata, elemento fondamentale per rendere la SAT attraente per il mondo delle imprese private.

L'avvio del 2020 ci vedeva ottimisti e il secondo documento programmatico era denso di progetti. Poi il 2020 ci ha riservato tutt'altra storia. Cosa abbia significato e lasciato in eredità per questo e per gli anni futuri, è già stato oggetto della mia precedente relazione, presentata all'Assemblea il 18.12.2020. Non ho molto da aggiungere rispetto a quelle considerazioni.

Il bilancio 2020 chiude con un utile di circa 50.000 euro, frutto di una gestione accorta delle risorse e registra un cospicuo rafforzamento patrimoniale. L'utile si è generato con entrate straordinarie e atipiche, tra cui va ricordato il contributo non ripetibile di 100.000 euro proveniente dal "fondo di attenzione" costituito dal CAI a sostegno della riduzione delle entrate commerciali delle proprie sezioni; altri 9.000 euro circa sono un ulteriore contributo anch'esso straordinario del CAI a ristoro delle minori quote associative, importo questo che verrà distribuito a tutte le 87 sezioni; tra i ricavi compaiono le prime due quote degli accordi di collaborazione stipulati con La Sportiva e con ITAS Mutua. Queste annotazioni sottolineano che in assenza di queste entrate il bilancio si sarebbe chiuso in perdita.

Nel bilancio una sezione portante è costituita dalla gestione commerciale, che contiene la somma degli affitti dei rifugi. Nel 2020 tutti i rifugi hanno lavorato affrontando problemi organizzativi e gestionali con riflessi sui risultati economici. In autunno, per la prima volta, per disporre di elementi concreti per la chiusura del bilancio sociale, è stata avviata una serie di colloqui cui sono stati invitati tutti i nostri gestori di rifugio. Con quelli che hanno aderito, si sono analizzate le loro situazioni contabili per individuare in modo scientifico in quali casi accordare riduzioni sul canone di affitto.

Lo scopo era duplice: usare al meglio e in trasparenza le risorse pubbliche provenienti dal CAI



e dall'altra avviare un percorso di sostegno personalizzato con ogni rifugista. Questo cammino prosegue anche nell'anno in corso per sostenere ogni singolo gestore anche a riconoscimento della professionalità dei custodi del nostro patrimonio d'alta quota.

Nella relazione presentata in Assemblea lo scorso dicembre, ho indicato i tre punti strategici essenziali, valevoli non solo per il 2021 ma anche per gli anni successivi:

- investimenti in tecnologia e in innovazione
- investimenti nel patrimonio immobiliare, casa sociale e strutture alpine, per conservarne nel tempo il valore e l'efficienza, senza derogare all'essenzialità
- ricerca di fonti di finanziamento diversificate.

Elenco qui il quarto, anch'esso ripreso dalla Relazione già citata:

- investimenti nella cultura, come chiave di crescita economica e sociale sostenibile.

Ripropongo questi punti, ripetendo che per salvare il futuro bisogna guardare in là e che *"amministrare in tempo di Covid, con le conseguenze economiche e sociali che tutti subiremo, significa allestire nuovi scenari, condividere le informazioni, agire in trasparenza, senza dilatare il tempo delle scelte"*.

La ricerca di collaborazione con il mondo delle imprese, è finalizzata a trovare fondi per contribuire al sostegno degli investimenti: le possibilità ci sono, ma ci dev'essere la capacità di pensare e guardare lontano con progetti concreti: un esempio è l'adeguamento ecologico degli edifici che potrebbe interessare anche i rifugi e la sede sociale.

Nel triennio il Consiglio ha assunto molte decisioni all'unanimità, altre a maggioranza; i dibattiti, a volte animati, si sono svolti nel rispetto reciproco. Abbiamo lavorato bene, recuperando capacità di confronto, di collaborazione, di responsabilità senza sterili contrapposizioni.

Nei primi mesi del 2021 l'emergenza sanitaria non si è allentata e rimangono le preoccupazioni sociali ed economiche di cui il nostro bilancio di previsione diventa lo specchio.

Ci conforta il sapere che abbiamo imboccato *"Percorsi di sostenibilità"*, come recita il titolo della recente pubblicazione, disponibile on line e cartacea presso la sede, e che verrà distribuita anche alle Sezioni. È un lavoro semplice e sobrio per rendere conto ai soci dell'insieme delle attività svolte, che a differenza di quanto succede nelle imprese non trovano rappresentazione nel bilancio. È nostro dovere rappresentare, nel modo più completo possibile, alla comunità trentina ed alle sue istituzioni quanto effettivamente, noi, tutti insieme, abbiamo fatto e continueremo a fare.

È un primo passo in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo, per associazioni come la nostra, di predisporre il bilancio sociale. Qui si trova la valutazione del lavoro volontario fornito dai membri degli organismi centrali, delle commissioni e di un campione rappresentativo delle sezioni, seguendo metodologie spiegate in modo semplice e chiaro, affinché tutti i soci, con orgoglio, si possano ritrovare. Sono stati considerati gli aspetti relativi all'economia, al sociale, all'ambiente, cercando di illustrare la situazione della SAT rispetto a questi settori cruciali, usando le informazioni finora disponibili. Ci possono essere responsabilità diversificate tra i soci, ma nessuno può pensare solo a delegare gli altri. È con questa convinzione che proseguiremo su questi percorsi, perché la sostenibilità, intesa come un insieme di azioni in grado di durare nel tempo, non si raggiunge una volta per tutte.



Solo l'apporto di ciascuno è garanzia di perseguimento di un percorso di sostenibilità per il futuro. Solo una visione di sistema rende possibile la conservazione, la trasmissione e la fruizione del patrimonio sociale, immateriale e materiale.

La SAT è fortemente innervata nella comunità trentina, da cui trae linfa vitale e di cui è esempio di capacità di autonomia che è altro rispetto alla autoreferenzialità e alla autosufficienza. Questo è il momento di mettere le nostre competenze e il nostro patrimonio in rete con enti, imprese e università. Da parte loro noi auspichiamo l'assunzione di una forte responsabilità sociale nell'aiutare a promuovere tutte le opportunità di crescita che la cultura rappresenta. Con questa visione è stato firmato a fine febbraio il Protocollo di Intesa con l'Università di Trento, che non solo consolida collaborazioni collaudate ma apre anche a nuove progettualità di ricerca e studio su temi e ambiti di comune interesse. Insieme possiamo contribuire alla maturazione di una classe intellettuale nuova nei nostri territori.

A lungo, la strategia per il Trentino si è appiattita sull'equazione fra valorizzazione del patrimonio naturalistico-culturale e turismo.

Se la funzione della cultura è il dialogo tra mondi diversi, la sfida sociale e politica è una pianificazione complementare e integrata: come le strade e i sentieri sono fili di una rete che unisce persone e luoghi, così anche la pianificazione deve cogliere e reagire ai bisogni sociali e economici delle persone e dei luoghi in modo equilibrato e armonioso.

La nostra è una provincia piccola, che deve perciò guardare oltre ai confini amministrativi per facilitare il dialogo, il confronto, la contaminazione di esperienze e visioni. Solo così diventerà attraente per capitali, talenti, ricercatori, studenti: senza le persone, non basta mettere tanti soldi né avere tante buone idee.

Questo vale anche per la SAT.

Apertura, dialogo, confronto, innovazione: nell'occasione della elezione di un nuovo Consiglio, questi sono i miei auspici.

...

*Ringrazio il Direttore e i dipendenti per avermi aiutato e accolto con cortesia, quasi fossi 'una di loro'; grazie a tutti i colleghi consiglieri per il cammino fatto insieme; grazie ai revisori dei conti per il prezioso supporto e anche ai proviviri per la loro presenza discreta.*

*Particolare gratitudine ai consiglieri che giungono alla fine del loro terzo mandato: Riccardo Giuliani, Bepi Pinter, Domenico Sighel, Giorgio Tamanini. Un grazie anche ai consiglieri che hanno deciso di non riproporsi: Luigina Elena Armani, Roberto Bertoldi, Gianfranco Corradini, Luciano Magnago e tra i Revisori Giorgio Toller. Un caro augurio a tutti loro!*

*Grazie a tutti i presidenti e membri delle commissioni tecnico-consultive; a tutti i presidenti di sezione, a tutti i soci che ho incontrato in sede, nelle sezioni, sui sentieri, nei rifugi; a tutti quelli che mi hanno sopportato, dato consigli, critiche, osservazioni. La SAT è bella perché è varia.*

Anna Facchini

Trento, 17 marzo 2021